

## ***Ripensare il curricolo. Principi educativi e strategie didattiche***



**Autore:** Massimo Baldacci

**Editore:** Carocci

**Città:** Roma (Italia)

**Collana:** Università

**Data di Pubblicazione:** 2010

**N° Edizione:** 4° ristampa.

**ISBN:** 8843039458

**ISBN-13:** 9788843039456

**Pagine:** 197

Già dal suo titolo, *Ripensare il curricolo*, il volume di Massimo Baldacci esprime in maniera felice ed efficace l'intento di rivedere criticamente un costrutto, quello del curricolo, appunto, rivelatosi fecondo per pensare e progettare la formazione scolastica, sostenendo e veicolando la ricerca di dare razionalità a quanto fatto nella scuola.

A fronte della tendenza diffusa a considerare il ripensamento curricolare in termini di cambiamento programmatico, in particolare dei contenuti proposti, Baldacci opera la scelta di esplorare la possibilità di ridefinirne la cornice paradigmatica, concernente il modo stesso di vedere la formazione e, dunque, il curricolo. Questa opzione viene considerata prioritaria e necessaria rispetto a quello che dovrà essere il secondo passo, ovvero il cambiamento termini concreti. L'intenzione è, quindi, quella di definire una prospettiva paradigmatica entro cui concepire l'orientamento programmatico, secondo una visione olistica e sistemica, capace di superare il rischio

di empirismo e frammentazione, cui spesso l'agire e il progettare in situazioni educative, faticano a sfuggire.

Non si tratta solo di affermare che la teoria viene prima della pratica, o con le parole di Dewey, che *la teoria è la più pratica di tutte le cose*, ma anche di guardare al curriculum dal punto di vista della sua pedagogia, con sguardo generale, maturo e, insieme, costituzionalmente orientato al cambiamento e alla crescita, coniugando la dimensione teorica e quella operativa, attraverso il principio educativo, ovvero l'interrogarsi sul valore formativo complessivo del curriculum, ponendosi a monte, ancor prima che a valle, la questione degli effetti finali.

Tale approccio viene sviluppato, con volontà di respiro antidogmatico, entro le coordinate teoriche del problematicismo pedagogico di Bertin e Frabboni, in costante interazione con quelle del pragmatismo di Dewey e della pedagogia di matrice analitica (Peters, Scheffler e Kneller, in particolare). In questa cornice l'analisi della problematica scaturisce dal ricorso sistematico al metodo problematicista di dialettizzazione delle antinomie educative con l'idea di Bateson dei livelli logici dell'apprendimento. In particolare le categorie di educazione e istruzione rivisitate profondamente, vengono coniugate come effetti nel breve e nel lungo termine del curriculum. L'idea chiave è riassumibile nella dinamica esistente tra *protoapprendimento*, inteso come acquisizione di conoscenze e abilità legate alle discipline e collocabili ad un primo livello del curriculum, e *deuteroapprendimento*, come educazione, che si concretizza nello sviluppo di abitudini mentali, emotive, morali più astratte, riconducibili ad un secondo livello. In tal senso il volume sviluppa in maniera originale e feconda il contributo di Dewey in ordine *alsottostante processo* di formazione di abiti, attitudini e interessi permanenti e quello di Bateson, relativo allo scaturire del *deuteroapprendimento collaterale* dal processo d'apprendimento.

Ne emerge una visione curricolare integrata e unitaria tra dimensione implicita, nascosta ed esplicita, diretta e manifesta, tra effetti formativi a breve e a lungo termine, tra singole discipline e sistema complessivo dei saperi. In questa visione s'inquadra e si comprende il compito precipuo della scuola rispetto ad istanze e direzioni educative, che possono e debbono essere colte attraverso l'istruzione e i modi con cui essa si da concretamente. Si supera, quindi, la logica frammentaria e additiva, che, di fatto, fa coincidere il curriculum con l'aggiunta di discipline, progetti, itinerari, di volta in volta resi necessari o possibili dalle contingenze. Il curriculum viene ripensato nel senso della considerazione piena della valenza formativa dei saperi, degli aspetti tipicamente educazionali (etico-sociali e affettivo-relazionali), da trattare attraverso la formazione a quelli cognitivi, delle opzioni di strategie didattiche congrue con il modello educativo, delle forme dell'organizzazione capaci di creare le condizioni per i migliori effetti formativi.

Ma, e in questo sta un ulteriore elemento di interesse di questa opera, il ripensamento esige una visione della modernità, meglio, un impegno di decifrazione delle caratteristiche sociali della nostra epoca, alla luce delle quali ipotizzare i cambiamenti programmatici da apportare al percorso formativo scolastico.

*Globalizzazione, società della conoscenza e modernità avanzata* sono caratteristiche entro cui avviene il ripensamento del curriculum. Di fronte a una società che cambia il curriculum, che è funzione del contesto sociale, nel senso che da esso trae il suo significato formativo, si ri-adegua al mutare di quello, e assume come proprium *l'educazione al cambiamento* (Bertin) in senso paradigmatico, oltre che in senso programmatico. Il livello 3 dell'apprendimento di Bateson, che libera da rigidità e pervicacia gli apprendimenti di livello 2, verso una mente più flessibile e multiforme, capace di saltare intuitivamente al contesto dei contesti, diviene il vero orizzonte del curriculum ripensato. L'intelligenza acquista centralità, come fattore in grado di assicurare il nesso tra cambiamento e democrazia, ovvero, dell'educazione al cambiamento in direzione democratica.

Perché ciò sia realmente possibile e non pura retorica occorre farsi carico del problema della cultura pedagogica degli insegnanti. Il volume si chiude, emblematicamente, affrontando la questione della trasformazione del curriculum, attraverso il cambiamento della pedagogia popolare o di senso comune degli insegnanti.

La geometria complessiva così tracciata affranca il curriculum da possibili rischi di tecnicismo per addetti ai lavori e, cogliendone la fecondità concettuale, lo emancipa a livello di parola che ha valore per l'uomo, cittadino del terzo millennio, della cui formazione la scuola, non da sola, possa farsi carico.

In questo senso il curriculum ripensato viene offerto come potente strumento a quel *mondo che fugge, che ha preso la mano* (Giddens), affinché possa compiere positivamente il proprio progetto di modernità attraverso la scuola e l'educazione.

Maria Chiara Michelini  
Università degli Studi di Urbino (PU – Italia)  
Mail: mariachiara.michelini@uniurb.it

